

Anno V - Dicembre 2015 - N. 9

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

NOUS SOMMES
PARIS
ma non solo...



In nome di Dio o del denaro?

Questo terrorismo non è religione, né ideologia. Questa è una guerra per il potere e il denaro mascherata dalla religione.

Credo sia inutile riassumere ciò che di orribile è accaduto a Parigi, anche perché secondo me adesso bisogna stare attenti a parlarne troppo perché il terrorismo è fatto per fare terrore. Il terrore si diffonde attraverso i media, i giornali, i video; è per questo che l'ISIS usa social network e internet per mostrare i propri atti barbarici e video di propaganda. Sempre secondo me non bisogna ancora di più aumentare il terrore che c'è in giro perciò dico: giusta l'informazione, ma non bisogna dare corda ai terroristi e bisogna smettere di mostrare e rimostrare queste cose.

Questo alimenta ancora di più l'odio di alcuni occidentali per le popolazioni del Nord Africa e Medio-Oriente. E ciò porta a un conflitto interno tra i paesi che dovrebbero avere una linea comune contro i terroristi.

Ho scoperto che in Libano, in Turchia, in Siria, in Mali, l'ISIS ha agito ancora, ma nessuno ha fatto copertine, nessuno ha sprecato un minuto di silenzio, nessuna manifestazione.... Ma perché? Il sangue dei parigini ha più valore di quello dei libanesi, dei turchi o dei siriani?

Semplicemente non era un attacco alla civiltà occidentale, era lontano, in fondo cosa ci interessava?

Tutto ciò è solo un egoismo, adesso, è accaduto a Parigi e, visto che dimostra che anche i così detti paesi più sviluppati sono sotto tiro degli estremisti, bisogna correre ai ripari e costruire un fronte anti-ISIS. La vera globalizzazione sarà quando ci sarà un grande unico NOI e non più un «noi e loro».

In effetti l'intera storia dell'autoproclamato califfato islamico inizia dall'egoismo, quando, durante la primavera araba, la civiltà occidentale è andata a destabilizzare, senza un'organizzazione i paesi, ma non per liberarli da un dittatore e per ideali di libertà, bensì per inseguire il solito Dio denaro (che, ultimamente vale anche di più di quelli che ispirano le religioni) prendendo il controllo, nell'anarchia totale, di qualche pozzo petrolifero in più.

Ma, mi chiedo, perché come società più ricche e avanzate ci siamo impicciati nel Nord-Africa, peggiorando le cose e creando nuovi nemici? Perché si dà l'immagine che tutti i musulmani siano barbari incivili? Perché appare una guerra di religione?

Siamo paesi definiti avanzati? Dimostriamolo!

Jean Claude Mariani

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

CIAO

AUTOLESIONISMO

Kriss parla del problema, molto diffuso tra le adolescenti

WALTER VELTRONI

Ci parla del suo dialogo immaginario col padre mai conosciuto



ANDREA CINCIARINI

Il play-maker dell'EA7 Milano ci parla di Eurobasket 2015 e della nuova Olimpia, oltre che il post Reggio Emilia.

SEMPRE DITTO NONOSTANTE

tutti gli avvenimenti!!

Dopo ciò che è successo a Parigi, credo sia giusto ricordare ma continuare normalmente la vita... Per prima cosa invito a sfogliare tutto il numero perché pieno di notizie e argomenti interessanti. Dopo questo un grande grazie a **Walter Veltroni** per l'intervista e grandi complimenti per il suo libro, ringrazio anche **Andrea Cinciarini** perché ci ha parlato di tante cose riguardanti il basket, molto sfiziose. Un tributo va anche a **Sandro Dossi**, un maestro fumettista che ha gentilmente disegnato una vignetta riguardante l'autolesionismo proprio per noi.

Qui in redazione si sta tutti crescendo molto e quindi un saluto alla **nostro mitico team!** Stiamo anche provvedendo a cercare computer usati per la nostra redazione! Chi ne ha ci avvisi!!

Buona lettura!!

SOMMARIO		L'OPINIONE
Speciale Cover	- In nome di Dio o del denaro	P. II
Musica	- Image di John Lennon	P. 3
Interviste	- Walter Veltroni	P. da 11 a 18
	- Andrea Cinciarini	P. da 34 a 38
News	- Riprendiamo il nostro tempo	P. 4
	- Testate: Je suis Paris	P. 5
	- Valeria Solesin	P. 6
	- Papa Francesco in Africa	P. da 7 a 8
Il personaggio	- Martin Luther King Jr	P. da 9 a 10
Fumetti storici	- I Peanuts	P. da 19 a 23
Matematica	- Il superenalotto: si vince?	P. 25
Video giochi	- Call of Duty Black Ops 2	P. 26
	- I Bollini PEGI	P. 27
Didattica	- Cortocircuito giornale scuola	P. 24
Tv e Cinema	- Città di carta	P. 28
Adolescenza	- L'autolesionismo	P. 30
Tecnologia	- Internet	P. 31
Sport	- Rugby World Cup 2015	P. 32-33
	- Resoconto Olimpia Basket	P. 39-40
Barzellette	- Brachibarbe	P. 41
Quiz	- Indovinelli di logica	P. 42
	- Puzzle del gufo	P. 43
Speciale Cover	- Perché tutto questo?	P. III



MUSICA

Imagine

di John Lennon.



Immagina non esista paradiso
prova, è facile
nessun inferno sotto i piedi
sopra di noi solo il cielo
immagina che la gente
viva solo al presente

Immagina che non ci siano nazioni
non è difficile
niente per cui uccidere e morire
e nessuna religione
immagina che tutta la gente
vivano in pace

Puoi dire che sono un sognatore
ma non sono il solo
spero che ti unirai a noi anche tu un giorno
e che il mondo diventi uno

Immagina un mondo senza possesi
mi chiedo se ci riesci
senza necessità di avidità o fame
la fratellanza tra gli uomini
immagina tutta la gente
condividere il mondo intero

Puoi dire che sono un sognatore
ma non sono il solo
spero che ti unirai a noi anche tu un giorno
e che il mondo diventi uno.

*Il pianista sconosciuto
che ha trascinato
con la sua bici
un pianoforte fino
a Rue Richard Lenoir,
a una decina di metri
dall'auditorium
Ba-ta-clan,
teatro di uno
degli attentati che
hanno colpito
la capitale francese,
dove circa
centottanta persone
sono state uccise
dai terroristi islamici,
suona 'Imagine'
di John Lennon.*

Il Ba-ta-clan, è una famosa "sala da spettacolo" di Parigi, sita nell'XI arrondissement. Costruito nel 1864 su progetto dell'architetto Charles Duval.





Riprendiamoci il nostro tempo

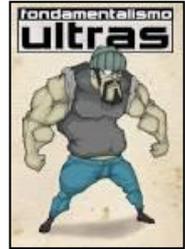
La NOSTRA RISPOSTA per combattere il terrorismo è ora quella di continuare con le nostre abitudini, andare al parco, a teatro, al cinema, al ristorante o a un concerto. Andare avanti senza diffondere e creare **PAURA**, altrimenti i terroristi l'avranno vinta opprimendo la nostra vita.

In questa maniera i loro attentati non saranno serviti a niente, non ne avranno ricavato nulla, invece noi renderemo onore alle vittime di tutti i paesi.

Anzichè rispondere con altra guerra rispondiamo con la pace, la saggezza, la solidità! Sarebbe già un grosso passo avanti!

Jean Claude Mariani

Le testate italiane



IL TERRORISMO dai giornali



Gli attentati di Parigi: Ribellarsi nel nome di Valeria



All'inizio era solo la vittima italiana. Poi ha avuto un volto, un nome, una storia. **Valeria Solesin** è diventata un simbolo. In cui si è riconosciuta una generazione, la sua, e anche le altre, la precedente e le successive, che hanno visto in lei una sorella più grande, una figlia, una nipote. Per questo il dolore privato è diventato pubblico, e oggi piazza San Marco ne è stato il giusto scenario.

Valeria non ha piagnucolato, non si è chiusa in un lamento sterile contro il mondo intero. Il mondo l'ha affrontato, è andata all'estero, ha trovato lavoro in un'università di grande prestigio. Se i kamikaze avessero attaccato la Parigi dei turisti, di venerdì sera, gli italiani colpiti sarebbero stati molti di più. Invece hanno attaccato la Parigi popolare frequentata da Valeria: «l'Italienne» come l'hanno chiamata le tv francesi, che hanno trasmesso immagini di solidarietà da molti Paesi, ma non dal nostro.

I genitori sono stati all'altezza della figlia. Hanno avuto l'intelligenza di capire che la loro pena interiore era diventata comune, sono riusciti a farvi fronte, e hanno trovato nella solidarietà un elemento di conforto. Oggi in piazza non vedranno solo il presidente della Repubblica e il sindaco, il patriarca e l'imam, gli amici e i concittadini. Vedranno l'avanguardia di un Paese a cui, come ha detto la signora Solesin, Valeria mancherà.

Piazza San Marco non è solo un pezzo importante dell'identità italiana, un luogo di incontro tra culture e civiltà. Fu anche il teatro della prima manifestazione di donne della storia unitaria. Le veneziane accolsero il nuovo re con un corteo che chiedeva diritto di voto e di cittadinanza nel nuovo Stato; Vittorio Emanuele non capì e credette di tacitarle con il dono di un anello bianco rosso e verde. Cominciò quel giorno ad accumularsi il debito storico del Paese nei confronti delle donne. In passato le vite interrotte dalla violenza hanno suscitato in quelli che restano sentimenti di rimpianto anche rabbioso per chi «è morto senza dire l'ultima parola, senza dire addio a nessuno, senza concludere la sua opera, senza lasciarci un messaggio».

Altre volte è prevalsa l'idea che «qualcosa restava; erano morti i suoi amici, morti i suoi vent'anni, ma qualcosa viveva, qualcosa che non si era ancora spezzato».

Il messaggio oggi non potrebbe essere più chiaro: piangere è inevitabile ma non basta, il male va combattuto e il male non è soltanto il nemico, è anche l'ignavia, la rassegnazione, il ripiegamento su se stessi, la resa alla violenza o anche solo al destino. **Se sapremo ribellarci a tutto questo, qualcosa di Valeria resterà.**

24/11/2015 - Aldo Cazzullo - Corriere della Sera



Papa Francesco durante la messa che conclude il Concistoro

Papa Francesco alla folla di 100mila fedeli riuniti per l'Angelus in piazza San Pietro.

"Non chiudetevi in una casta, non bisogna rimanere passivi davanti alla sofferenza ma rimboccarsi le maniche, non siamo tentati di stare con Gesù senza voler stare con gli emarginati, isolandosi in una casta che non ha nulla di autenticamente ecclesiale, non siate cardinali per "onorificenza o decorazione", ma denunciate l'ingiustizia.

Il Signore è presente anche in coloro che hanno perso la fede, o che si sono allontanati dal vivere la propria fede, o che si dichiarano atei.

Gesù, nuovo Mosè, ha voluto guarire il lebbroso, l'ha voluto toccare, l'ha voluto reintegrare nella comunità, senza 'autolimitarsi' nei

pregiudizi; senza adeguarsi alla mentalità dominante della gente; senza preoccuparsi affatto del contagio.

Gesù risponde alla supplica del lebbroso senza indugio e senza i soliti rimandi per studiare la situazione e tutte le eventuali conseguenze.

La Chiesa non abbia paura di sollevare scandalo davanti alle sue aperture, come non ne ebbe timore Gesù. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno".

Affacciato alla finestra del Palazzo Apostolico, ai presenti un applauso per i 20 nuovi cardinali e infine, il consueto saluto: **"Buona domenica e buon pranzo, e non dimenticatevi di pregare per me".**



27 Nov. - Papa Francesco a Nairobi con i leader delle confessioni cristiane e altre religioni



28 Nov. Papa Francesco in Uganda: l'arrivo al santuario di Namugongo tra la folla in festa



29 Nov.- Il Papa nella Repubblica Centrafricana, la visita ritenuta più a rischio attentati

IL PERSONAGGIO



«I have a dream: that one day this nation will rise up and live out the true meaning of its creed: "We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal" »

«Ho un sogno: che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo: "Riteniamo queste verità di per sé evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali" »

Il caso di Rosa Parks

La situazione di segregazione e negazione dei più elementari diritti civili alla comunità nera, a Montgomery come in molte altre parti degli USA, aveva già portato molta tensione nella comunità afroamericana. Il 2 marzo del 1955 a Montgomery alcuni bianchi salirono su un autobus; non essendoci posti liberi, l'autista pretese che quattro donne nere, che si erano sedute nei posti di mezzo, si alzassero lasciando il loro posto a quei ragazzi bianchi: due ubbidirono mentre altre due no.

Accorsa la polizia a dirimere la questione, Claudette Colvin, una studentessa quindicenne, reclamò i propri diritti dacché seduta prima ma venne fatta scendere e arrestata.

Il caso viene messo al vaglio di una commissione della comunità afroamericana in cui sedeva anche King, il quale, assieme agli attivisti Edgar Nixon e Clifford Durr, decise di non prendere

iniziative per il momento. Il 1° dicembre 1955 Rosa Parks per essersi rifiutata di lasciare il suo posto, ancora uno di quelli di mezzo, messi a disposizione di tutti, per far sedere un uomo bianco, venne arrestata e accusata di aver violato le leggi sulla segregazione. La donna apparteneva al NAACP; avvertì così Edgar Nixon che ne firmò la garanzia.

In un primo momento la notizia del sopruso scatenò una reazione violenta da parte della comunità nera di Montgomery e la polizia reagì agli incendi degli autobus e alle vetrine fracassate sparando. Nixon avvertì King dell'accaduto e dopo un incontro nella sua chiesa dove parteciparono più di quaranta leader della comunità afroamericana, attuando un sistema di protesta non violento, basato sul boicottaggio, si decise che il giorno 5 dicembre 1955 nessun nero dovesse utilizzare gli autobus.

La campagna di Birmingham

Sotto la guida del reverendo Wyatt Tee Walker, direttore esecutivo della SCLC nel periodo 1960-1964, inizia a Birmingham, in Alabama, una campagna per la promozione dei diritti civili degli afroamericani. King incontrò Walker, Fred Shuttlesworth, che in precedenza aveva fondato l'ACMHR, ovvero il Movimento cristiano dell'Alabama per i diritti umani e Abernathy al numero 29 del motel Gaston, luogo di incontri anche in passato. Insieme stilarono il progetto «C» che prevedeva sit-in e marce costringendo la polizia all'arresto dei manifestanti.



La marcia su Washington

Sull'onda dell'indignazione per i fatti di Birmingham il presidente Kennedy presentò al Congresso un provvedimento che sancì i pari diritti per bianchi e neri d'America: l'idea venne fortemente osteggiata dagli stati del Sud. King, insieme a molti leader delle principali organizzazioni per la lotta per i diritti civili dei neri, guidò verso Washington la "marcia per il lavoro e la libertà" (28 agosto 1963). Circa 250.000 persone si radunarono per celebrare la proclamazione di emancipazione di Lincoln tenutasi al Lincoln Memorial di Washington.

L'assassinio

Martin Luther King giunse a Memphis il 3 aprile 1968, dopo che il suo volo era stato ritardato per un allarme bomba. King, occupava sempre la stessa stanza nell'hotel di Memphis, la 306, ma nei giorni dell'omicidio gli era stata assegnata una stanza diversa la 202 in quanto la 306 era già stata occupata, appena libera traslocarono e cominciò assieme ai suoi collaboratori ad organizzare un nuovo corteo per uno dei giorni successivi. Doveva cenare a casa del reverendo Samuel B. Kyles, alle 17:30 giunse al motel chiedendo al pastore di seguirlo.

Parlò anche con il musicista Ben Branch, che avrebbe dovuto suonare quella sera ad un incontro locale in una chiesa.

King gli chiese di intonare il suo inno preferito *Take my hand, my precious Lord* (prendimi per mano, mio prezioso Signore), poi intonato davvero dalla celebre Mahalia Jackson, cara amica di King, nel corso dei suoi funerali.

Alle 18:01 King uscì sul balcone del secondo piano del motel, dove venne colpito da un colpo di fucile di precisione alla testa. La sua morte venne annunciata alle 19:05 del 4 aprile 1968. La salma oggi riposa nel Southview Cemetery, in Jonesboro Road, Atlanta.

Ricerca di Magda Birlea



Parliamo di “Ciao” con Walter Veltroni

Per umanizzare un po' l'incontro, chi è Walter Veltroni come persona?

È un uomo di sessant'anni che ha cercato di raccontare storie come scrittore o coi film che ha fatto e poi di cambiare questo paese quando ha avuto responsabilità politiche.

Com'era la comunità di Via Velletri a Roma dove ha vissuto la sua infanzia?

Ma, guarda.. era più o meno come adesso, direi che è rimasta tale, in una grande città come Roma i quartieri sono ancora molto importanti. Ed è rimasto ancora così: ci si conosce, ci si saluta, si sanno le storie degli altri ed è sempre stato un po' così.

Com'è nata l'idea dell'incontro immaginario con un padre mai conosciuto? Che significato ha assunto?

È nata perché io volevo raccontare la storia di mio padre e ho cercato di trovare un modo di farlo non freddo, ma che avesse calore.

Quindi mi è venuta in mente l'idea di immaginare un dialogo che non abbia-

mo mai fatto in tutta la vita. Mio padre è morto giovane quando io ero ancora bambino.

Lei racconta nel libro che ha aspettato molto a chiedere a sua madre di suo padre ma, quando l'ha fatto, l'ha rimosso, perché?

Sai che non lo so... Non lo so spiegare neanche io, penso che sia stata una forma di rimozione, magari io facevo fatica ad accettare quella storia, forse era troppo dolorosa.

Nel libro viene espressa anche la sua paura della vecchiazza, ci spieghi meglio.

Sai, quando si invecchia, e non solo, si comincia a scordarsi le cose ed è secondo me molto brutto, perché una cosa importantissima sono i ricordi e la memoria. Infatti c'è una malattia atroce chiamata Alzheimer che fa sì che si torni bambini. **Così, come da bambini ancora non si sa, con l'Alzheimer non si sa più.**

segue.

«Mio padre era convinto che Mike fosse essenziale per il lancio della televisione in Italia, infatti c'erano pochissime televisioni in giro, con Mike e il suo «Lascia o Raddoppia» ebbero un grande successo»



Lei è stato un uomo di sinistra, cosa ha provato nell'aver un padre che è stato iscritto al movimento fascista? Nel colloquio con lui, su questo lei si contrappone un po' a Vittorio.

Io, nel libro lo spiego. Lui è stato iscritto al GUF, i gruppi universitari fascisti, ma anche gran parte di quelli che poi hanno fatto la resistenza erano allora iscritti al GUF. Anche alcuni dirigenti del Partito Comunista erano iscritti al GUF. Allora, era così, non c'era altro. Alcuni avevano capito prima e fecero quindi la resistenza, altri ci misero un po' di più.

C'è un momento del libro in cui lei esprime un po' ciò che le è mancato di suo padre, che ha anche letto durante la presentazione. Sono pesate tanto nella sua vita?

Sì però quasi più adesso che allora, perché è solo se ci penso adesso che mi danno più dolore. Quando ero piccolo, per le ragioni che ho raccontato, grazie soprattutto a mia madre hanno pesato un po' di meno.

Lei ha parlato anche del rapporto più che amichevole con il presentatore della TV Mike Bongiorno, quale è stato e in quali circostanze?

Mio padre lo scoprì, lui stava in America, lo fece venire in Italia, gli diede grande fiducia, poi lo convinse a restare in Italia dopo che lui voleva tornare in America e mio padre era convinto che Mike fosse essenziale per il lancio della televisione in Italia, infatti c'erano pochissime televisioni in giro, con Mike e il suo *Lascia o Raddoppia* il numero degli spettatori crebbe molto rapidamente..

Lei racconta che, non avendo un riferimento paterno, né una figura maschile in famiglia ha avuto difficoltà ad essere un buon padre. Ci è riuscito?

(Ride) Non so se ho avuto difficoltà con le mie figlie, la difficoltà era fare le scelte: non avevo un esempio. Mi verrebbe da dire che non ho sbagliato molto, visto come sono le mie figlie. Però certamente bisognerebbe chiederlo a loro...

segue

«Caro Mike, è da tempo ormai che ti seguo alla Voce dell'America.

- Grazie direttore ma... guardi che io mi chiamo Michael.

- Mike! Suona meglio... no?»

(Dal libro)



1974 – Vittorio Veltroni con Mike Bongiorno

Lei ha scritto, parlando delle cose negative del passato, che non serve cancellarle o rimuoverle. Ha parlato anche del suo progetto per il balcone di Mussolini... Com'è che l'ha interpretato questo concetto?

Volevo, da Sindaco di Roma, che quel balcone riaprisse al segno della libertà, per questo mi sarebbe piaciuto che Roberto Benigni, il regista della «Vita è bella» leggesse da quel balcone una dichiarazione di pace. Questo può essere anche nella vita di ciascuno, vedrai crescendo. Ricordarli aiuta a non rifarli. Bisogna avere memoria, ricordarsi tutta la propria storia, anche gli errori fatti.

Lei è stato direttore dell'Unità, quale è stato il suo lavoro nel giornale e cosa ne pensa di quello che è adesso?

Ancora adesso io ci scrivo un editoriale alla domenica, proprio per affetto del giornale che, per me, era il giornale che veniva diffuso clandestinamente durante il fascismo, protagonista di tante lotte civili e dirigerlo è stato molto bello, insieme a fare il Sindaco è stato il lavoro più bello che abbia mai fatto.

A Roma c'è una situazione particolare in questi giorni, cosa sta succedendo e cosa proporrebbe per dare una svolta?

È un discorso lungo... ti posso dire che la città è una città che può avere tante risorse, tante virtù e che bisogna attivarle e io spero che questo succeda al più presto.

Alla luce degli attacchi del terrorismo ieri sera a Parigi, e visto che lei è stato Sindaco, cosa dovrebbero fare le istituzioni per evitare fatti di questo tipo e il terrore che poi ne consegue?

Sai, è molto difficile per le ragioni dette nella presentazione, perché è una forma di terrorismo del tutto nuova, molto complicata da gestire come emergenza. Le istituzioni devono lavorare attraverso l'intelligence per scoprire queste persone e cosa intendono fare, mettere in atto strategie politiche per sconfiggerli, e però devono dare fiducia all'opinione pubblica, devono dare sicurezza ed evitare che i terroristi vincano.

S. Donato Milanese, 14 settembre 2015

Ho finito... grazie mille e "CIAO!". Inviterò tutti i brachiosauri a leggere il suo fantastico e commovente libro...



Lidia Pasqualini con Vittorio Veltroni e il giornalista sportivo Niccolò Carosio

Vittorio Veltroni

Il papà non conosciuto con il quale Walter si confronta oggi

Diplomatosi al Centro radiofonico sperimentale iniziò la carriera di cronista sportivo al Tour de France del 1937. Fece parte, di un'équipe di radiocronisti che seguì i maggiori avvenimenti legati alla vita politica italiana e internazionale del periodo fascista, distinguendosi per i servizi in diretta dagli aeroporti militari e dai sommergibili in perlustrazione nel Mediterraneo. Sua anche l'organizzazione delle radiocronache della visita di Adolf Hitler in Italia, dal 3 al 9 maggio 1938 a Roma, Napoli e Firenze.

Sposato con Ivanka Kotnik, figlia dello Ciril Kotnik, l'ex ambasciatore del Regno di Jugoslavia presso la Santa Sede aiutò numerosi antifascisti ed ebrei a sfuggire alla persecuzione nazista dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Padre di due figli, il più giovane dei quali ex Segretario del Partito Democratico Walter Veltroni, morì quando quest'ultimo aveva solo un anno.

Fu a capo della redazione radiocronache formata da giornalisti che avrebbero fatto la storia della radio italiana.

Fu lo scopritore di *Lello Bersani*, *Mike Bongiorno* e *Sergio Zavoli*.

Insieme a Lello Bersani, raccontò nella rubrica *Seguendo la crisi* l'espulsione dei socialisti e comunisti dai governi nazionali del 1947 e fu lui a effettuare la radiocronaca dei quattro scrutini necessari per l'elezione del presidente della repubblica *Luigi Einaudi* l'11/05/1948.

Fu lui, tra l'altro, a narrare la vittoria di *Bartali* al Tour de France.

Microfono d'argento nel 1950 per l'ideazione della redazione radiocronache del *Giornale Radio*, e per la sua diretta attività di radiocronista, fu ideatore con Ferretti della storica *Domenica sport* (1951). Il 6 giugno 1954 commentò la prima trasmissione della *Televisione Europa*, futura Eurovisione, con le nove nazioni collegate.

Nel 1954 passò a dirigere (fino al 1956) il neonato *Telegiornale*.

Il suo contributo alla radio postbellica fu fondamentale: impresse uno standard al settore della radiocronache, assicurò la coesione di un gruppo di lavoro rivelatosi straordinario, firmò in prima persona le dirette più importanti per la vita sociale dell'Italia di quegli anni.

Quello che mi è mancato e che...mi manca

AVREI VOLUTO...

Che guardassimo insieme le poche volte che a Roma nevica
Che ti aspettassi quando tornavi da un viaggio
Che non fossi sempre solo a dover decidere
Che festeggiassimo un tuo compleanno
Che giocassi con me a carte in una sera di noia
Che ti potessi chiedere del tuo passato
Che ci abbracciassimo per i campionati del mondo
Che mi facessi essere geloso del tuo amore per Valerio
Che mi dicessi di andarti a comprare qualcosa
Che mi chiedessi di spiegarti come funziona un cellulare
Che mi abbracciassi perché tu o io ne avevamo bisogno
Che venissi a pranzo con mamma la domenica
Che mi mandassi a letto senza cena
Che mi raccontassi qualche storia per addormentarmi
Che un giorno mi dicessi di andare insieme al Parco dei Daini
Che mi facessi una sorpresa
Che mi dicessi se ti piaceva la mia casa
Che mi dessi un tuo maglione che non ti stava più
Che ti trovassi, senza saperlo, in occasione di un discorso in una piazza affollata
Che mi cercassi se tornavo tardi
Che ti venissero i capelli bianchi
Che io ti chieda, una volta, se posso venirci anche io, dove vai tu.
Che tu avessi bisogno di me
Che mi confessassi un tuo errore
Che stessimo sotto l'ombrello insieme, mentre piovono tanto
Che mi insegnassi come si allacciano le scarpe
Che mi facessi un discorso da uomo a uomo
Che mi tenessi per mano
Che mi sentissi ripetere Storia
Che venissi in Campidoglio a vedere il baloncino e capissi che sei orgoglioso di me
Che litigassimo per Roma e Juve
Che stessimo insieme, in silenzio
Che tu, vecchio, domandassi a me cosa sta succedendo

Che ti facessi una fotografia con me, che poi la conservo
Che mi mettessi in guardia da qualcosa
Che mi chiedessi se ho la febbre
Che mi guardassi la pagella
Che mi rimproverassi
Che mi telefonassi da lontano
Che mi insegnassi a vincere e a perdere
Che mi portassi con te al lavoro
Che consigliassi Mattina e Vittoria (figlie di Walter)
Che mi facessi sedere vicino a te allo stadio
Che ti vedessi dare un bacio di nascosto a mamma
Che avessi bisogno di me
Che venissi a parlare con i miei insegnanti
Che mi chiedessi un'opinione
Che mi insegnassi a guidare
Che mi tenessi il muso
Che ti vedessi invecchiare
Che mi suggerissi un libro
Che il sabato venissi a prendermi a scuola col pacchetto delle paste
Che facessimo un viaggio insieme in un posto che ti era tanto piaciuto
Che mi strizzassi l'occhio per una ragazza carina
Che ti commuovessi per i miei successi
Che mi consigliassi una cravatta
Che ti potessi salutare l'ultima volta
Che cantassimo insieme in macchina
Che mi tenessi in braccio
Che fossi il primo a portarmi in aereo
Che insistessi che mi dovevo laureare
Che mi dicessi se Flavia ti piaceva (moglie di Walter)
Che mi facessi fare qualcosa di spericolato
Che io potessi pensare al regalo migliore per te
Che mi preoccupassi per te
Che mi accompagnassi al cinema
Che mi portassi a cena con i tuoi amici
Che mi facessi capire che ero diventato grande



Roma 1976 - Walter Veltroni con Pasolini

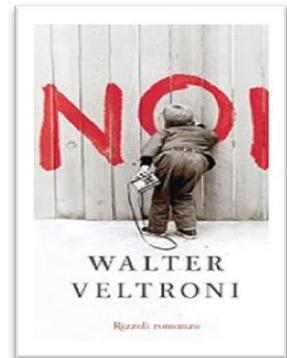
Ha cominciato a dedicarsi all'attività politica nell'organizzazione giovanile del *Partito Comunista Italiano (PCI)*, ai tempi della scuola e nel 1976, a ventuno anni, viene eletto consigliere comunale di Roma fino al 1981. Nel 1987 è stato eletto per la prima volta deputato nazionale. Un anno dopo è entrato nel comitato centrale del PCI, e si è dichiarato favorevole alla nascita del *Partito Democratico della Sinistra (PDS)*. Nel 1992, è stato nominato direttore de l'Unità.

Romano Prodi nel 1996 lo chiama a condividere la leadership de "l'Ulivo", coalizione del Centrosinistra vincitrice delle elezioni politiche. Diventa vicepresidente del Consiglio e Ministro dei Beni Culturali e ambientali, con l'incarico per lo spettacolo e lo sport.

Nel 1998, torna all'attività di partito, viene eletto Segretario nazionale e, durante la sua segreteria il Pds subisce la trasformazione in *Democratici di Sinistra (DS)*.

Nel 2001 viene eletto sindaco di Roma con il 53% dei voti e nel 2006 viene riconfermato con il 61,45%.

Tra i suoi interessi vi sono la pallacanestro (nel novembre del 2006 è nominato Presidente Onorario della Lega Basket) e il cinema: importante è stato il suo contributo alla prima edizione (2006) della "Festa Internazionale di Roma", festival cinematografico della capitale.



Quattro ragazzi colti nel punto di svolta degli ultimi giorni del fascismo



Il documentario di Walter Veltroni nei cinema nell'aprile 2015



Le video cassette allegate a l'Unità durante la Direzione Veltroni

SCHEDA LIBRO

Autore: Walter Veltroni

Casa editrice: Rizzoli – RCS libri

Genere letterario: Romanzo

Protagonisti: Walter Veltroni e Vittorio Veltroni

Personaggi secondari: Valerio Veltroni, Ivanka Kotnik

Dove è ambientata la vicenda:
un pomeriggio di agosto a Roma

In quale epoca: epoca attuale.



Breve sintesi:

In un pomeriggio d'agosto Walter è al Parco dei Daini, a Roma, seduto su una panchina a pensare.

Lì giocava da piccolo ed è sempre stato un luogo molto importante per lui.

Ad un certo punto inizia a piovere a dirotto e il cielo si colora di un profondo rosa. Il protagonista torna a casa correndo, arrivato al pianerottolo, vede un ragazzo lì a guardarlo che lo saluta, così lo invita ad entrare: quel ragazzo è suo padre. Infatti Vittorio Veltroni è morto quando il figlio aveva soltanto un anno....

I due si immergono in un colloquio molto profondo, dove si raccontano le proprie vite e i propri vissuti dei periodi storici cruciali della storia italiana.

Così il figlio conosce il padre, telecronista della Rai, "scopritore" di Mike Bongiorno e viceversa Vittorio capisce di più cosa è successo dopo la sua morte e scopre che Walter ha due figlie, è stato il Sindaco di Roma, Vicepresidente del Consiglio e Direttore dell'Unità. Dopo non aver fatto mai una discussione di questo tipo padre e figlio

provano tante emozioni: tristezza, felicità, memoria e divertimento. Tutto questo finirà quando il magico tramonto dell'inizio volgerà al termine.

Spunti dalla presentazione del libro il 14 novembre alla Cascina Roma:

"Io non ho un'immagine di mio padre, non potevo neanche sognarlo, perché non l'ho mai visto: è morto quando avevo appena 1 anno. Io aspettavo che arrivasse, sognavo di aspettarlo"

"Questa assenza, quando ero bambino, non mi ha angosciato perché c'era mia madre, è stata una grande donna, nonostante aver perso il marito e il padre e dover crescere da sola due figli, non l'ho mai vista triste, né disperata".

A chi lo consiglieri e perché?

Lo consiglieri a tutti i ragazzi che hanno perso un genitore, ma anche a chi vuole leggere un libro piacevole che racconta un personaggio legato in un contesto di 80 anni fa che è molto interessante.

segue

Frase significative dal libro:

“Mio padre era un ragazzo: aveva trentasette anni. Solo trentasette anni. Oggi potrebbe essere mio figlio, mio padre.” (P.25 del libro)

“Quando nessuno mi vedeva, prendevo i vecchi vestiti di papà e li appoggiavo sul pavimento, mi toglievo le scarpe e mi ci sdraiavo sopra. Prendevo con tutte e due le mani le maniche della giacca e portavo quelle braccia di stoffa, simultaneamente, su di me, fino a coprirmi del tutto. Simulavo un abbraccio e immaginavo il suo calore.” (P.36 del libro)

“Passai davanti alla tua fotografia e per la prima volta, all'improvviso, riuscii a vedere quello che non avevo mai capito prima. I nostri occhi sono uguali papà! Ma non eri cambiato tu, nella foto animata. Ero cambiato io. Quel giorno era nata Martina (una figlia di Walter, ndr), alle 17.50. Era nato qualcuno che mi avrebbe chiamato come io non avevo mai potuto fare.” (P.196 del libro)

Funzione del libro: secondo me ha una funzione di arricchimento culturale perché nella discussione tra padre e figlio emergono alcuni spunti storici dell'epoca di Vittorio. Credo anche una funzione educativa perché fa capire quanto sia importante avere delle figure che ti mostrano la strada giusta nella vita.

Intenzione comunicativa: L'autore, come ha detto durante la conferenza a cui ho partecipato, ha voluto conoscere suo padre attraverso varie testimonianze e ha voluto farlo conoscere ai lettori, perché è stato un uomo importante nella storia italiana...



Episodio più significativo: L'incontro nella casa di via Velletri tra i due.

Voto e giudizio: (da 1 a 10 motivato) $9\frac{1}{2}$ perché è un libro veramente coinvolgente che aiuta a crescere e a capire come ci si senta e cosa manchi. Inoltre narra anche una parte degli avvenimenti importanti degli anni '30 e degli anni '60-'70. Appassiona ed è molto scorrevole da leggere, quasi sembra di essere lì e vedere i due parlare l'uno all'altro, arrabbiarsi, piangere, divertirsi... mi è piaciuto tanto.

Elementi da evidenziare:

Foto in copertina: un bambino (a rappresentare l'autore) sotto un cielo molto particolare colorato di rosa (il tramonto magico di cui si parla all'inizio del libro).

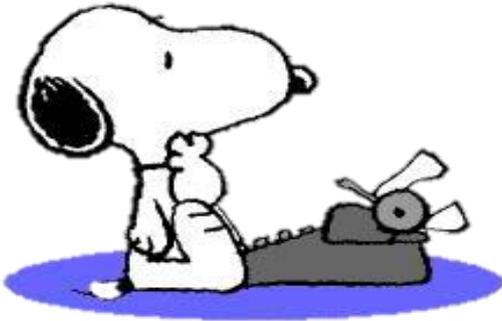
Foto in risguardia: rappresenta la redazione che organizzava la radio, capeggiata da suo padre, Vittorio Veltroni indica un punto indefinito e tutti gli altri guardano nella stessa direzione.

J.C.

FUMETTI STORICI

Peanuts (letteralmente noccioline ma qui nel senso di "piccolezze" o "cose da poco") è un fumetto giornaliero scritto e illustrato da **Charles Monroe Schulz**, pubblicato dal 2 ottobre 1950 al 13 febbraio 2000 (il giorno dopo la morte dell'autore). La striscia di fumetti è stata infatti pubblicata in oltre 2600 giornali, con un bacino di 355 milioni di lettori in 75 Paesi nel mondo ed è stata tradotta in 21 lingue diverse. In Italia è pubblicata dal mensile **Linus** e ogni giorno sul quotidiano online **Il Post**.

Nel 1999 Schulz decise di smettere di disegnare le strisce dei Peanuts. Nell'ultimo strip scrive questa lettera mediante le zampe e la macchina per scrivere di Snoopy:



Charles Schulz

(EN)« Dear Friends,
I have been fortunate to draw Charlie Brown and his friends for almost 50 years. It has been the fulfillment of my childhood ambition. Unfortunately, I am no longer able to maintain the schedule demanded by a daily comic strip. My family does not wish Peanuts to be continued by anyone else, therefore I am announcing my retirement. I have been grateful for the loyalty of our editors and the wonderful support and love expressed to me by fans of the comic strip.

**Charlie Brown, Snoopy, Linus, Lucy...
how can I ever forget them... »**

Charles Schultz

(IT)« Cari amici,
ho avuto la fortuna di disegnare Charlie Brown e i suoi amici per quasi 50 anni. È stata la realizzazione di tutte le ambizioni della mia infanzia. Sfortunatamente non sono più in grado di mantenere il ritmo di programmazione di una strip quotidiana. La mia famiglia non desidera che i Peanuts siano continuati da un altro perciò annuncio il mio ritiro. In tutti questi anni sono stato riconoscente per la correttezza dei nostri editori e il meraviglioso sostegno e affetto espressomi dai fan del fumetto.

**Charlie Brown, Snoopy, Linus, Lucy...
Non potrò mai dimenticarli... »**

I 50 ANNI DELL'ALLEGRA BRIGATA DEI PEANUTS



Charlie Brown è un bambino dalla testa tonda con due peli per capelli, porta una maglia gialla con una striscia zigzagata nera. Ispirato dalla vita stessa di Schulz è uno scolaro di terza elementare, un adorabile perdente dalla testa più tonda, capace di infinita determinazione e testardaggine, ma che è in definitiva dominato dalle sue ansie e manchevolezze, nonché dai compagni che approfittano di lui.



Snoopy è il cane di Charlie Brown, è un bracchetto, dorme sul tetto della sua cuccia, fa danze prima di cena e altre "stramberie" del genere. Scrive spesso a macchina racconti che spedisce ad un editore il quale li rifiuta sempre. Si diverte a prendere la coperta e gli occhiali di Linus. Gioca a baseball prendendo la palla coi denti.



Linus è l'amico di Charlie Brown, ha un vestito rosso a strisce, si trascina sempre dietro una coperta di flanella azzurra, a volte porta gli occhiali che usa anche per tenere la coperta, gioca a baseball ed è anche l'esperto di statistiche della squadra di Charlie Brown .
È perennemente "comandato" dalla sorella Lucy che vuole subito le cose che gli chiede. Mangia spesso zollette di zucchero con miele e cose del genere.



Lucy è la sorella maggiore di Linus e di Rerum. È una bambina che avrebbe rinunciato volentieri all'asilo se le avessero permesso di iscriversi all'accademia militare. Ha una personalità forte, scorbutica e cinica. Dichiara di essere perfetta ed è spesso cattiva con gli altri personaggi in special modo con suo fratello, con Charlie Brown e con Snoopy con cui non mancano zuffe e solletico. E' innamorata di Schroder.

Sally Brown è la sorella minore di Charlie Brown, ed è pazzamente innamorata (senza essere corrisposta, come spesso accade nei Peanuts) di Linus van Pelt che chiama "il mio dolce babbu" o, alternativamente, "il mio scimmiettino d'oro"; definizioni che Linus continua imperterrito a rifiutare.



Piperita Patty è l'amica di Charlie Brown, è capitano di una squadra di baseball che incontra quella di Charlie Brown, sconfiggendola regolarmente. Piperita Patty è decisa, atletica, dinamica, poco portata per lo studio e per la scuola e colleziona immancabilmente brutti voti nonostante l'aiuto di Marcie, la sua amica "secchiona". Si scontra inoltre con le autorità scolastiche per via del suo rifiuto di indossare un vestito consono al regolamento della scuola. A scuola dorme sempre e impazzisce quando ci sono i test di vero o falso.



Marcie è la migliore amica di *Piperita Patty*, che segue ovunque e che chiama "*capo*". Eppure Marcie è l'esatto opposto della sua amica, con la quale sembra di non avere nulla in comune: occhialuta, brava a scuola, diligente e attenta, ma è anche insicura e bisognosa di una guida. E come se non bastasse, è una schiappa a baseball.



Woodstock è un uccellino giallo e maldestro, amico di Snoopy, che scappa dai lombrichi e che abita su un ramoscello in un nido. La sua carriera è iniziata circa quarant'anni fa come spalla e segretario personale di Snoopy. È un uccello particolare, di specie ignota anche a egli stesso. Volava spesso a testa in giù e mai a quote superiori a quelle dei fili del telefono (ha paura dell'altezza).



Schroeder è un bambino che ama suonare il suo pianoforte giocattolo, cosa che fa con grande bravura, ed ha una profonda venerazione per Ludwig van Beethoven. È anche oggetto dell'amore non corrisposto di Lucy, che spesso si adagia sul piano mentre lui suona per tentare l'ennesima, inutile avance. Schroeder è anche il ricevitore (catcher) della squadra di baseball di Charlie Brown.





Violet è un personaggio schivo e un po' misterioso, ma in seguito è stata associata a Patty e con lei comincerà a rimproverare e a prendere in giro Charlie Brown che prova una certa attrazione verso di lei e talvolta accetta il suo romanticismo. Più frequentemente, litiga furiosamente con lui.



Franklin Armstrong è un personaggio secondario nato nel 1968, quando incontra Charlie Brown in spiaggia; scopre di essere suo concittadino, e di non averlo mai visto prima perché andavano in scuole differenti. Charlie Brown e Franklin condividono molti interessi, tra cui il baseball.



Frieda: Linus a scuola la considerava un'amica ma doveva ammettere che era così chiacchierona che non aveva sentito una sola parola delle lezioni. La sua caratteristica più rilevante sono i suoi "riccioli naturali". Ha un gatto giallo che sembra senza ossa.



Il Barone Rosso: è un pilota veramente esistito, è il nemico di Snoopy quando fa il pilota sempre impegnato nell'eterna battaglia contro il Barone Rosso per salvare la bella barboncina Fifi...



Spike è un fratello maggiore di Snoopy. Tra gli amici ci sono un coyote (con cui vive e a cui pulisce la tana) ed un cactus, con il quale fa gare di corsa (partenza, giro intorno ad una roccia, e ritorno) e con cui parla, confidandosi, per non impazzire.



Eudora è una bambina con lunghi capelli neri e lisci e solitamente indossa un berretto di lana. Eudora si è trasferita nel vicinato di Charlie Brown da un altro Stato. La prima persona che ha incontrato è stata Sally, sul bus che portava al campo estivo. Le due ragazze sono diventate subito amiche, anche se il loro rapporto si è incrinato quando Eudora ha cercato di affascinare Linus per ottenere la sua coperta. Sally non l'ha presa bene, visto che era innamorata di Linus.

Pig-Pen (in inglese, letteralmente: recinto per maiali) è il bambino più sporco della compagnia, benché sia comunque molto orgoglioso della sua sporcizia (che "lo caratterizza"); su di lui potrebbe esserci anche "la polvere delle antiche civiltà". Viene criticato dalle ragazze, soprattutto da Patty e Violet, che, non appena lo vedono, non fanno altro che correre da lui e importunarlo con le loro frasi sciocche.



Roy è un compagno di campeggio di Charlie Brown e di Linus. È un bambino timido, che Charlie Brown consola avendolo sentito piangere al campeggio. I due fanno amicizia, e Roy gli presenterà Piperita Patty. Dopo l'ingresso di Piperita Patty e Franklin nella striscia, Roy si vedrà sempre più di rado, soppiantato da Franklin.



Shermy: Il ruolo principale di Shermy è quello di fare da "spalla" a Charlie Brown, di conseguenza le sue apparizioni andarono a diradarsi a mano a mano che nuovi personaggi - ad esempio Linus e Lucy - acquisivano maggiore spessore. Già sul finire degli anni '50 le sue comparse sono rare, la sua sparizione è persino più rapida e totale di altri personaggi suoi coevi quali Patty e Violet.



Thibault è un ragazzino che gioca nella squadra di baseball di Piperita Patty. Ha un carattere molto scorbutico e si rifiuta di restituire qualunque cosa gli venga prestata, come il guantone da baseball di Charlie Brown. È decisamente misogino e pensa che le ragazze non dovrebbero fare sport. Il nome probabilmente deriva da Tebaldo, il cugino violento di Giulietta nel racconto di William Shakespeare.



555 95472 è comunemente chiamato "5" ed è un bimbo, amico di Charlie Brown e di Linus, che è stato chiamato così dal padre, in segno di protesta per l'invasione dei numeri nella società.

555 è il nome e 95472 è il cognome e corrisponde al codice postale. Compagno di sfuggita due sorelle gemelle chiamate 3 e 4.



Rerun è il fratello più piccolo di Lucy e Linus. Lucy, che avrebbe preferito essere figlia unica non fu entusiasta di avere un altro fratello, Alla fine, Lucy si affezionò a Rerun e divenne quasi un'insegnante o una guida per lui. Anche Linus, più avanti, prese Rerun sotto la sua guida, tentando di convincerlo dell'esistenza del "Grande Cocomero", e portandolo con lui per diffonderne la parola e gli insegnamenti.





La redazione di Cortocircuito fa arrestare i mafiosi

E' un giornale scolastico diventato web tv. I suoi redattori hanno filmato boss, raccontato degli imprenditori che ridevano del terremoto, documentato roghi, cantieri e locali incendiati: ecco chi sono da vicino questi ragazzi.

BOLOGNA - Sono quelli che hanno fatto scoppiare il caso del sindaco di Brescello, filmato mentre passeggia con Francesco Grande Aracri, condannato per mafia, e dice di lui: uno "composto, educato".

Sono quelli che già due anni fa avevano messo in fila i roghi a Reggio Emilia: auto, cantieri, locali incendiati. Bastava contarli, 40 in tutto, una enormità per la città emiliana, e lo hanno fatto. Quelli che nel 2013 raccontarono del cutrese Gaetano Blasco, sentito ora mentre se la ride del terremoto nelle intercettazioni finite nella maxi inchiesta Aemilia che ha scoperchiato la pentola di una regione infestata dalle cosche calabresi.

Sono i ragazzi di Cortocircuito, il giornalino studentesco indipendente fondato nel 2009 a Reggio Emilia, ora web tv e associazione antimafia formata da universitari, una ventina in redazione. Amici, cresciuti insieme tra i banchi dei licei, arrivati ora agli studi in diversi Atenei, iscritti a Lettere, Scienze Politiche, Giurisprudenza. Video maker prima adolescenti, poi ventenni.

MATEMATICA

IL SUPERENALOTTO, PROBABILITA' DI VINCITA... ...E DI PERDITA!



Immaginate di stare viaggiando su di un treno e ad un certo punto un passeggero scende e dopo che le porte si sono chiuse vi accorgete che ha lasciato un telefono con un biglietto con su scritto:

Digitate 7 tasti a caso, se comporrete il numero giusto vincerete 1000000 € ma ogni telefonata vi costerà 3 €

Cosa fareste? Probabilmente non fareste nessuna telefonata perché sarebbe uno spreco di 3€ poiché sapete che non azzechereste mai il numero.

Passiamo ora al superenalotto, quante sono le probabilità di vincita?

Circa 1 su 44 milioni, ossia più di 4 volte in meno rispetto alle probabilità di azzeccare il numero giusto digitando cifre a caso.

Vi faccio un altro esempio: prendiamo un mazzo di carte napoletane, alto circa 1,5 cm, per avere le stesse probabilità di vittoria del superenalotto ci vorrebbero più di 1 milione di mazzi per un totale di 16,5 km circa e voi dovrete azzeccare una precisa carta in un mazzo del genere, vi sembrerà impossibile.

Prendiamo ora l'area di una carta da gioco, facciamo circa $9 \times 6 = 54 \text{ cm}^2$ ora moltiplichiamolo per le probabilità: $54 \times 4000000 = 216000000 \text{ cm}^2$, calcoliamo l'area di un campo da calcio: $10000 \times 7000 = 70000000 \text{ cm}^2$ quindi le nostre carte possono ricoprire circa tre campi da calcio, pensate di ricoprirli tutti di carte e di trovarne una specifica, anche questo vi sembrerà praticamente impossibile.

Tutto questo per dirvi che vincere al superenalotto è praticamente impossibile mentre perdere molto soldi tentando di vincere è molto più probabile quindi, io personalmente, vi sconsiglio di giocarci!

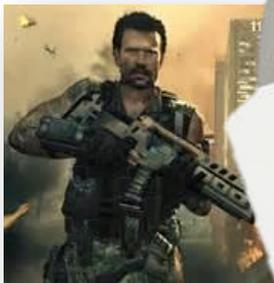
Giovanni Luilli

VIDEOGIOCHI

Call of Duty Black Ops 2



Questo titolo è uno tra i più importanti della storia di *Call of Duty* perché è più evoluto riguardo a *Black Ops 1* e presenta la modalità zombie che, a parer mio, è la più importante di tutto il gioco. Le altre modalità sono la "campagna" e il "multiplayer". Parliamo della modalità zombie, uno stile di partita molto divertente. Si può giocare fino ad un massimo di quattro persone. All'inizio, partiremo nella stazione di un bus, qua inizieremo la nostra sopravvivenza con una pistola e alcuni caricatori, inizieremo ad uccidere alcuni zombie in modo tale da fare dei soldi e comprare nuovi tipi di armi sempre più forti per sopravvivere a orde di zombie sempre più numerose e resistenti, ci sposteremo da una zona all'altra attraverso un bus e dovremo costruire diversi apparecchi per sbloccare nuove aree di gioco o per resistere agli zombie.



Nella prima giocheremo in tutta quella che è la storia del gioco e troveremo alcune delle mappe che poi troveremo online, questa modalità può essere soprattutto usata come allenamento o tutorial perché ci vengono consigliate diverse strategie che potranno risultarci utili quando, successivamente, andremo a sfidare altri giocatori in rete.

Nella seconda ci scontreremo contro persone online in tutto il mondo e impareremo ad affinare le nostre abilità. L'inizio dell'avventura multi player in un nuovo gioco, come *Black Ops 2*, è sempre catastrofico per due motivi: il primo è che non si conoscono bene le mappe (anche se si gioca prima alla campagna) e quindi si rischia di correre al centro mappa e morire decine di volte, il secondo sono le armi iniziali che sono decisamente più scarse rispetto a quelle degli avversari superiori di livello; ma non preoccupatevi, dopo poche partite vi abituerete e diventerete dei veri veterani.

Olaf Luilli



I BOLLINI PEGI

Cosa sono i bollini PEGI? Sono quei bollini che troviamo sulle custodie dei videogiochi con raffigurato un numero, questo rappresenta l'età minima (consigliata) per giocare al suddetto videogioco.

Vorrei parlare di due problemi riguardo a questi bollini che non trovo corretti. Uno è il fatto che esistono giochi, come **Call of Duty** che sopra hanno il bollino 18 questo vuol dire che, teoricamente, i minorenni non potrebbero giocarci, ma la "violenza" di questo gioco non è niente di paragonabile a un gioco come **GTA** (dove si può rubare auto, rapinare negozi, uccidere civili, uccidere poliziotti e altre cose molto sbagliate) eppure anche su GTA troveremo uno stesso simbolo con il 18. *Quindi un padre inesperto, davanti a due giochi con sopra un bollino uguale ma di contenuto molto diverso potrebbe pensare che questi due giochi si equivalgano e quindi comprare GTA a suo figlio.*

Perciò io consiglierei vivamente o di mettere più età o mettere simboli che li diversifichino ulteriormente.

L'altro problema è che io posso entrare in un negozio di videogiochi e comprare un gioco dai 18 anni in su, quando ne ho solo 11, senza l'accompagnamento di un adulto. *Quindi che senso ha mettere dei bollini se poi non vengono fatti rispettare?*

Olaf Luilli



Tratto dal romanzo Paper Towns di John Green e interpretato dalla famosissima top model e attrice Cara Delevingne insieme all'attore, cantante e musicista Nat Wolff (Colpa delle Stelle). Il film unisce avventura, amicizia, romanticismo e un po' di mistero, e racconta la storia di un adolescente innamorato della sua bella e misteriosa vicina di casa e del viaggio emozionante da lui intrapreso per trovarla poiché lei, dopo una scorribanda notturna, è scomparsa lasciandogli degli indizi.

La trama

Quentin "Q" Jacobson è un diciassettenne studioso e un po' *nerd*, innamorato della sua misteriosa vicina di casa, Margo, fin da quando lei si è trasferita accanto a casa sua, all'età di nove anni. Dopo essere stati amici da bambini, le loro strade si sono allontanate e ora, pur andando nella stessa scuola, i due non si frequentano più. Una notte, però, Margo si intrufola nella camera di Quentin e lo convince ad accompagnarla per la città a fare scherzi al suo ex fidanzato e ai suoi amici, colpevoli di non averla avvertita che lui la tradiva. Dopo la notte trascorsa insieme, Quentin è convinto che la loro amicizia possa tornare quella di una volta o che possa trasformarsi in qualcosa di più.

La mattina seguente, però, Margo è scomparsa lasciandogli degli indizi. Quentin decide quindi di partire insieme ai suoi amici per trovarla e per portarla a casa prima del ballo scolastico. Quentin che insieme ai suoi amici partono alla sua ricerca, che si rivela essere anche una ricerca di loro stessi e del loro animo - **Get lost, get found: Perditi, trovati** - recita infatti il *tag-line* del film. Margo è una ragazza inarrivabile che nessuno riesce a capire e che tutti vedono per quello che è: bella, popolare e superficiale. Tranne Quentin. Durante il viaggio scoprirà di più su Margo, sui suoi veri sentimenti per lei e sul significato della vera amicizia.

Magda Birlea

DIDATTICA



La sedicesima edizione del progetto dell'Osservatorio giovani-editori segna un vero record: hanno aderito 2.094.861 ragazzi (oltre il 79 per cento del totale) e 45 mila professori Ceccherini: «Scintilla per lo spirito critico, non vogliamo giovani spettatori»

IL QUOTIDIANO IN CLASSE

Oggi, come ieri, lo scopo dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori è soprattutto quello di avvicinare il mondo dei giovani a quello dell'informazione di qualità per permettere loro di sviluppare una maggiore padronanza di sé e della propria testa: un giovane che non legge, che non si informa, è un giovane destinato ad essere più povero di cultura ma soprattutto di idee e di occasioni. L'Osservatorio ha accolto negli anni tutti i quotidiani italiani e gli editori che hanno creduto, e credono tuttora, in questa sfida civile e sociale: oltre al Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, La Nazione, Il Giorno e Il Resto del Carlino, sostengono le iniziative dell'Osservatorio anche L'Unione Sarda, L'Adige, L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Bresciaoggi, La Stampa, Il Tempo, La Gazzetta di Parma, Il Gazzettino, La Gazzetta dello Sport.

UN'ORA DI CONSULTAZIONE DEI GIORNALI

Otto studenti su dieci delle scuole secondarie italiane, nel corso dell'anno scolastico 2015-2016, leggeranno criticamente in aula giornali di qualità grazie all'iniziativa «Il Quotidiano in classe» promossa dall'Osservatorio permanenti giovani-editori (Opge). Questa sedicesima edizione del progetto segna un vero e proprio record visto che hanno aderito 2.094.861 ragazzi (oltre il 79 per cento del totale) e 45 mila professori che, in precedenza, hanno frequentato corsi di formazione specifici svolti in collaborazione con alcune tra le più prestigiose università italiane.

«Se voi ci siete, noi ci siamo - ha detto agli insegnanti Andrea Ceccherini, presidente dell'Opge -. E se avete voglia di cambiare il mondo, se credete che il miglior modo per farlo sia investire sui giovani e sulla loro educazione, questo progetto è vostro. A patto che infondiate nei ragazzi quello spirito da outsider che sfida, con coraggio e senza paura, l'establishment alla ricerca di nuove soluzioni possibili, per poter dare un contributo a fare della nostra società, una società migliore.»

L'autolesionismo

“La vita è questa. Niente è facile e nulla è impossibile”

“Non è forte chi non cade... ma chi cade e si rialza”



Geppo - Il fumetto di Sandro Dossi dedicato a questo argomento

Cos'è? Semplicemente è quando fai del male a te stessa, quando hai mille pensieri nella mente, mille delusioni, problemi di famiglia...

L'unica speranza la trovi in una lametta o in una forbice e più guardi quegli oggetti più ti viene la voglia di autolederti. Davvero pensi che i problemi si affrontino così?

La risposta è NO!

In questa piccola lettera, voglio aiutare, ma più che aiutare far capire che c'è sempre una via d'uscita che si può sfruttare. Più difficile e doloroso è il problema più dovrai cercare di dare il meglio di te stessa per poter superare l'ostacolo.

Dillo a te stessa che sei meglio di quello che pensano le persone che ti giudicano, o del tuo stesso pregiudizio, che non hai bisogno per forza di una certa persona per essere felice. La vita è così: complicata, difficile e incomprensibile, ma è da affrontare, giorno per giorno per migliorare te stessa e le persone che ti circondano; ogni giorno è una sfida da vincere e, se pensi che quella sia la tua fine, ti sbagli perchè è l'inizio di un nuovo capitolo.

Dagli errori si impara e ci si fortifica, dalle cadute ci si rialza, quindi smettila di farti del male, smettila di dirti che sei imperfetta e che hai chili di troppo, smettila!

Nessuno è perfetto e tutti abbiamo difetti e pregi.

Se le persone non ti vogliono così come sei, peggio per loro ma ricorda sempre di non cambiare per le persone e i loro cattivi giudizi, ma perchè ne hai bisogno e voglia tu, ma ricorda che ci sarà sempre qualcuno che ti apprezzerà, ti acceterà per quello che sei e per quello che vali.

Kriss Lisarbe

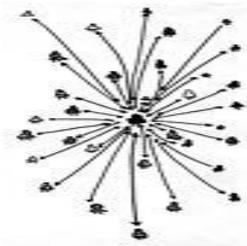


Sapete cosa successe il 12 aprile 1979? Beh, il signor Kevin McKenzie propose gli emoticon, cioè le faccine per gli stati d'animo, quindi se amate quelle faccine dovete ringraziare lui

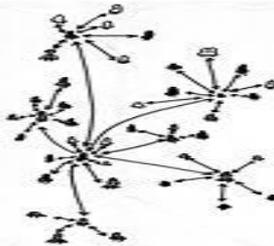


Oggi noi pensiamo ad internet come un cosa ovvia e lo usiamo per tutto: dal messaggiare con gli amici al fare ricerche.

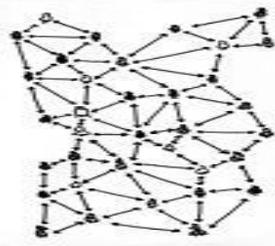
Questo fino a pochi anni fa era impossibile, un po' perché i computer non erano stati supportati ma, soprattutto perché nessuno ci aveva mai pensato; tutte le reti di quel tempo, ad esempio quella telefonica, erano costituite da tanti terminali e un centro di controllo. (fase 1)



FASE 1 – UNICO CENTRO



FASE 2 - ARPANET



FASE 3 - INTERNET

Ora, facciamo un passo indietro bello lungo per arrivare alla guerra fredda. Gli Stati Uniti avevano paura che, dopo un possibile bombardamento da parte della Russia sarebbero stati incapaci di comunicare perché tutte le loro reti avevano un cervello (fase 1) e, una volta distrutto tutta la rete sarebbe stata bloccata. Così nacque Arpanet nel 1969.

ARPANET era una rete rivoluzionaria perché non era più costituita da tanti terminali ed un cervello ma da tanti cervelli in comunicazione tra loro (fase 2), per questo se fosse stato distrutto un cervello i restanti avrebbero potuto comunicare ugualmente tra loro. Questa rete, inizialmente costruita per scopi militari ebbe un grande successo e cominciò ad espandersi oltre oceano fino a che non si estese per tutta l'Europa del Nord..

Dopo, nel 1980, per errore, gli statunitensi inviarono un virus telematico via mail in ARPANET ed essa si bloccò. Venne quindi sostituito da **INTERNET** (fase 3) come tutti noi la conosciamo.

Pietro Agnoli

**MONDIALI DI RUGBY 2015:
LE CONCLUSIONI**

I QUARTI DI FINALE

**I quarti di finale hanno
seguito
per lo più le previsioni**



Il calcio di punizione che concede all'Australia la vittoria

- ✚ La Nuova Zelanda ha letteralmente distrutto la Francia segnando ben nove mete con ben tre mete di Savea, e molti altri giocatori in meta tra cui persino un pilone.
- ✚ L'Australia batte per un pelo la Scozia grazie ad una decisione arbitrale piuttosto dubbia che all'ultimo minuto permette alla nazionale di Cheika di vincere di un punto. Certamente la delusione più grande dei quarti perché la Scozia è sempre stata molto amata dal pubblico neutrale.
- ✚ Il Sud Africa riesce non senza qualche difficoltà a superare il duro ostacolo Gallese, difatti i sudafricani hanno conquistato la semifinale solo a 6 minuti dal termine lasciando i dragoni fuori da un mondiale cominciato meravigliosamente.
- ✚ L'Argentina riesce incredibilmente a battere l'Irlanda dopo un match molto combattuto; unica partita che non rispecchia le previsioni ma in effetti i Pumas arrivano da una serie di splendide prestazioni.



LE SEMIFINALI

La prima semifinale, All Blacks- Sud Africa è stata vinta di solo due punti da parte dei neozelandesi che comunque hanno dato tutto l'impressione di essere nel pieno controllo del match e che hanno come miglior giocatore senza dubbio un ottimo Ben Smith che ha recuperato una serie di palle fondamentali che hanno permesso alla sua squadra di vincere.

La seconda semifinale ha avuto un risultato piuttosto scontato con l'Australia che batte l'Argentina che però era reduce di innumerevoli infortuni che gli hanno causato molte difficoltà.

FINALINA E FINALE

La finalina Sud Africa- Argentina è stata dominata dagli Sprimboks lasciando ai Pumas un più che onorevole quarto posto.

La finale sembrava agli inizi una certezza di vittoria per gli All Blacks che hanno subito ottenuto un divario immenso che sembrava irrecuperabile finché Ben Smith ha preso un cartellino giallo che è costato ai Neozelandesi ben 14 punti facendo riavvicinare pericolosamente gli Australiani ma subito dopo un ottimo Dan Carter e una meta di Barrett gli hanno concesso di dilagare con un 34-17 finale.

Giovanni Luilli

INTERVISTA al CINCIA

Andrea Cinciarini

Intervista di Jean Claude via mail del 24/10/15

**Il play-maker dell'EA7
Milano ci parla
di Eurobasket 2015
e della nuova Olimpia, oltre
che il post Reggio Emilia.**



Ciao Andrea, grazie per averci concesso di farti qualche domanda, innanzitutto iniziamo a parlare di nazionale. Come è stata l'esperienza dell'Europeo e come l'hai vissuta?

Un'esperienza bellissima; abbiamo vissuto 20 giorni al massimo delle nostre possibilità col rammarico della sconfitta con la Lituania che ci avrebbe permesso di andare tra le prime quattro e giocare per una medaglia....abbiamo comunque conquistato un preolimpico. Questo gruppo ha tutte le qualità per fare bene la prossima estate e conquistare quel posto per Rio che vorrebbe dire Olimpiadi!!!

È stato facile essere pronti in un contesto con molti realizzatori abituati ad avere per sé tanti minuti e il possesso della palla? Come era organizzato il gruppo ed era compatto?

Il gruppo era compatto e molto unito dentro e fuori dal campo... siamo tutti ragazzi che hanno voglia di fare qualcosa di grande con la Nazionale e provare a vincere qualcosa d'importante.... la chimica in campo, partita dopo partita, ha funzionato sempre meglio.

Sapevamo che alcuni di noi dovevano per forza togliersi qualcosa di loro per lasciare la palla in mano a giocatori con tanto talento come Belinelli, Gallinari, Gentile e Bargnani....

Tu hai svolto un ruolo molto maturo, lasciando (più del solito) il tiro ai compagni, trovandoli nei momenti giusti e nelle occasioni giuste. È giusta la mia "analisi" e se lo è come ti sei trovato nel metterti al servizio della squadra completamente?

Ho fatto quello che mi ha chiesto l'allenatore consapevole del fatto che avendo tanti giocatori di talento mi dovevo mettere al servizio della squadra e svolgere una funzione diversa rispetto al solito... Ma quando indossi la maglia della Nazionale e lotti per cercare di vincere sei disposto a fare tutto pur di provare a fare qualcosa di speciale con la maglia azzurra.

Parlaci un po' del percorso compiuto dalla Nazionale: dalla fase a gironi la sconfitta d'esordio contro la Turchia, e le vittorie spaziali contro Islanda, Spagna e Germania. Dopo la valanga contro Israele, i sogni infranti dalla Lituania.

Abbiamo affrontato un girone molto difficile e siamo partiti subito in salita con la sconfitta con la Turchia.... poi però siamo stati bravi a compiere grandi vittorie come quelle con la Spagna e la Germania e andare a Lille con grandi aspettative.... abbiamo fatto una grande partita con Israele e affrontato la Lituania a viso aperto giocando colpo su colpo fino ai

supplementari. Purtroppo lì abbiamo sbagliato qualche tiro e loro sono stati più freddi e lucidi di noi portando a casa la partita e lasciandoci l'amaro in bocca per non essere riusciti a entrare in zona medaglie. C'è stato tanto rammarico ma abbiamo reagito bene il girone dopo alla sconfitta vincendo con la Repubblica Ceca e conquistandoci il posto per il preolimpico che era comunque un nostro obiettivo...

Adesso cominciamo a parlare di "Serie A". Come hai vissuto la finale scudetto con Sassari e come ti sei sentito quando hai fallito per due volte in gara 6 la conquista del titolo? Infine quali sono state le emozioni di gara 7 che ha regalato il triplete ai sardi? Chi avrebbe meritato di più la vittoria?

Una finale scudetto molto amara perché penso che avevamo fatto dei playoff incredibili e una finale scudetto giocata nonostante infortuni vari che ci hanno colpito in ogni serie playoff...

segue



I tre play-maker preferiti dal Cincia: da sinistra Steve Nash, Dīmītrīs Diamantīdīs, Šarūnas Jasikevičius



... mi sono preso le mie responsabilità in gara 6 sbagliando i due tiri per la vittoria. È normale che c'è rammarico perché non sono entrati ma solo chi ha il coraggio di prendersi le proprie responsabilità in momenti così importanti può dire di aver sbagliato o no. Purtroppo poi in gara 7 non siamo riusciti a vincere e a portare uno scudetto storico a Reggio che avremmo meritato per tutto quello di meraviglioso fatto da squadra società e tifosi ma nello sport si vince e si perde e bisogna accettare anche le sconfitte dando merito a Sassari e alla straordinaria stagione che ha fatto.

Durante l'estate la tua scelta di lasciare Reggio, dove avevi un ruolo fondamentale. Perché questa scelta e come l'hai vissuta?

Una scelta veramente difficile perché a Reggio ho vissuto tre anni straordinari dove abbiamo raggiunto grandissimi risultati e dove sono stato veramente bene sia io che mia moglie... i tifosi sono

stati speciali con me e ho instaurato grandissimi rapporti con tanta gente. La società è stata super e abbiamo condiviso tante vittorie insieme come quella dell'Eurochallenge. Ho scelto Milano perché mi sentivo pronto a 29 anni a fare uno step successivo nella mia carriera e a giocare in una grande piazza e una grande società che mi offriva la possibilità di tornare a giocare l'Eurolega di lavorare con un coach di grandissimo livello come Repesa con l'obiettivo di vincere in Italia e di fare bene in Europa.

Dato ciò che ruolo ti aspettavi e ti aspetti all'Olimpia?

Sicuramente un ruolo diverso da Reggio dove invece avevo spesso la palla in mano potendo creare tanto per me e i compagni. A Milano sto cercando di trovare il mio ruolo consapevole del fatto che siamo dodici giocatori importanti e quindi sto cercando di essere il più produttivo possibile nei minuti che ho a disposizione.

Come stanno andando queste prime partite e come giudichi il tuo inserimento in squadra?

Abbiamo alternato buone partite a altre meno ma purtroppo con le nazionali e i tanti viaggi fatti in questo inizio di stagione non abbiamo avuto il tempo di allenarci e di conoscerci meglio in una squadra dove siamo 10 giocatori nuovi su 12...quindi sarà un inserimento più lento rispetto al dovuto anche se abbiamo un gruppo di giocatori che si allena forte e a cui piace stare insieme ed essere uniti.

Come ti sei sentito a approdare in un palcoscenico del basket internazionale così importante come l'Eurolega? Come hai vissuto queste prime partite?

L'eurolega è affascinante e meravigliosa e la torno a giocare 4 anni dopo la mia esperienza a Cantù...è tutto un altro basket molto più duro e fisico e dove sfi-

*di tutti i migliori giocatori. È una competizione che ti spinge a dare il massimo e in queste prime 2 partite ho cercato di dare il meglio di me per aiutare la mia squadra a vincere. Abbiamo colto un importante successo contro **Vitoria** e una sconfitta a Istanbul.*

Come è stata la tua esperienza nell'Euro Classic giocato negli USA e poi della gara contro i Celtics a Milano?

Sono state partite bellissime e esperienze molto gratificanti che rimarranno per sempre dentro di me perché abbiamo giocato in 2 campi storici della NBA come il Madison Square Garden di New York e lo United Center di Chicago. Poi abbiamo affrontato una squadra NBA come i Celtics al forum.... sono partite che non capitano a tutti e io ho avuto la fortuna di poterle giocare grazie a Milano.



Quali squadre vedi in lotta per il titolo 2016? Sassari si potrebbe riconfermare?

In questo momento vedo 4 squadre che potrebbero giocarsi il titolo: Milano, Sassari, Venezia e Reggio Emilia... è ovvio che siamo ancora all'inizio e che potrebbero esserci delle sorprese o delle rivelazioni del campionato ma più avanti, quando ogni squadra sarà roduta e avrà tanti mesi insieme, usciranno i valori veri delle squadre.

L'Olimpia vincerà lo scudetto? Quali sono le vostre certezze per il prossimo campionato?

Il nostro obiettivo è vincere e riportare lo scudetto a Milano; non sarà semplice e sarà una stagione molto lunga ma ognuno di noi sa quale è il nostro obiettivo e faremo di tutto per vincere. Sicuramente il nostro capitano è una grande certezza, unito al fatto di avere un grande allenatore come Repesa, un eccellente staff tecnico e tanti tifosi che riempiono ogni domenica il Forum. Siamo pronti e consapevoli di dove vogliamo arrivare.

Chi è Andrea Cinciarini fuori dal campo?

Un ragazzo semplice che ama stare con sua moglie e suo figlio e stare in compagnia di amici o compagni di squadra.

Mi piace uscire per andare a mangiare fuori, andare al cinema, fare una passeggiata al parco o andare in centro e vivermi la città.

Il tuo giocatore preferito e/o quello in cui di più si rispecchia il tuo stile?

Mi piace moltissimo Diamantidis o grandi giocatori come Jasikevicius e Steve Nash... non c'è un giocatore che rispecchia il mio stile: cerco di rubare i movimenti di tanti giocatori guardando tante partite di basket.

In alcune telecronache eri chiamato il "panda play-maker", perché i play di adesso sono più delle guardie tiratrici che dei play puri che prediligono il ruolo di assist-man, questi ultimi si stanno "estinguendo"; quindi tu venivi chiamato così per le tue doti di passatore. Sei d'accordo?

Mi piace mettere in ritmo i miei compagni e un playmaker deve essere in grado di farlo e successivamente mettersi anche in proprio; deve saper leggere la partita e capire cosa è meglio fare in ogni singola situazione. In queste ultime stagioni sono riuscito a farlo nel migliore dei modi e, qui a Milano, una volta che mi sarò ambientato e avrò capito il mio ruolo, cercherò di mettere in ritmo tutti i miei compagni.

OLIMPIA MILANO
1936



Tanto subbuglio nella società meneghina, in effetti ci sono molte novità, che riguardano i biancorossi.

Dopo tante critiche e i primi rumors riguardanti tagli ed esoneri, si è tutto un po' ristabilito.

Comunque Milano si trova ad affrontare Eurolega e Campionato priva di tre giocatori cardine, infortunati: Gentile (risentimento all'adduttore), Macvan (frattura scomposta alla mano destra) e Sanders (frattura al polso).

Mentre Macvan e Gentile dovrebbero tornare tra 1-2 settimane, l'ex Sassari debutterà a Gennaio.

Oltre a questi guai si aggiunge il taglio a Gani Lawal, volato negli USA, e al fatto che Magro e Amato non hanno l'esperienza per giocare tanti minuti. Le rotazioni dell'EA7 sono state, nel match contro l'Efes, di otto giocatori, pochissimi, considerato che le squadre europee ne hanno tutte 12.

MERCATO

LaFayette e Barac si sono salvati dal taglio dopo le ultime buone gare, e McLean e Cinciarini hanno confermato il proprio valore. Per quanto riguarda il mercato, dal momento che LaFayette ha dimostrato di essere più concreto in ruolo di guardia, si andrà in direzione di un play-maker con punti nelle mani, o di un centro se si agguanteranno le Top 16.

PARTITE E RISULTATI

Il primato in campionato è rassicurante, nonostante la caduta contro Torino (ultima in classifica) è stato molto positivo il trionfo in casa contro la Reyer Venezia, per 87-65. In Europa è molto difficile passare al turno successivo essendo ultimi, anche se uno spiraglio è stato dato dalla vittoria contro l'Efes. Difatti l'Olimpia dovrebbe compiere l'impresa in Grecia (senza comunque i giocatori più importanti) e giocarsi il tutto per tutto contro Cedevita e Limoges.

Ma adesso addentriamoci nei dettagli giudicando l'ultimo mese dei giocatori Milanesi:

Jamel McLean, #1: 8.

Ha fatto sempre il suo e sembra che continui ad essere positivo, spesso sbaglia i liberi ma va con grinta a rimbalzo d'attacco e subisce tanti falli. Ha problemi di imporsi fisicamente a livello europeo, perché non nasce come centro come era Samuels. La sua ultima prestazione lo rende il gioiello del mercato.

Oliver LaFayette, #3: 7.

Non è bravo a fare il play, mostra uno spirito da guardia e quando è stato fatto giocare in quel ruolo ha fatto partite di qualità. Pare che le voci di taglio si siano allontanate dopo le ultime partite, se in ritmo può far male anche da tre punti ed essere veramente decisivo.

Alessandro Gentile, #5: 8,5.

Sempre il migliore a sbloccare i momenti importanti, è il miglior realizzatore d'Eurolega e in campionato è sempre sul pezzo quando c'è bisogno di un tiro importante. Il problema è che è l'unico da cui si può andare in questi momenti, e ovviamente le difese avversarie si concentrano su di lui. In Italia ha una potenza fisica superiore a quella degli altri per cui è tutto molto più facile. Peccato per l'infortunio!

Andrea Amato, #6: Senza valutazione.

Bruno Cerella, #7: 5,5

Non ha mai tanti minuti, viene usato nei momenti in cui serve pressing e intensità difensiva. Riesce anche a segnare con qualche zampata a seguito di alcuni recuperi, come con l'Efes.

Milan Macvan, #13: Senza valutazione

A seguito dell'infortunio non ha giocato in questo mese.

Daniele Magro, #15: Senza valutazione.

Andrea Cinciarini, #20: 6,5.

Pian piano, sta tornando ai suoi livelli, collezionando un'ottima partita prima con Venezia, poi con Istanbul, ultimamente sta recuperando il suo istinto per l'assist! Può ancora migliorare.

Charles Jenkins, #22: 4,5.

In difesa abbastanza, ma in attacco non si vede mai ed è per la maggior parte invisibile.

Robbie Hummel, #24: 6.

Continua a non convincere anche se, in alcune partite, quando segna i primi canestri diventa un ceccchino, altrimenti poco in grado di aiutare la squadra.

Stanko Barac, #27: 7.

Finalmente gioca con più fluidità e fa sentire chili e centimetri. Solido con l'Efes ma è stato d'aiuto in altre partite, dando il suo contributo può diventare molto importante.

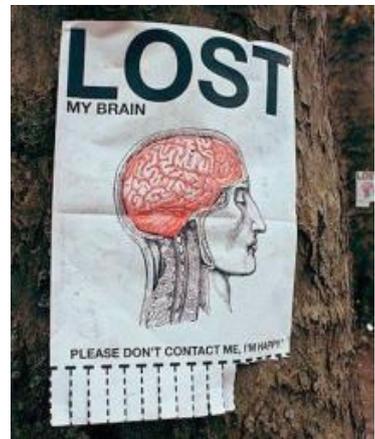
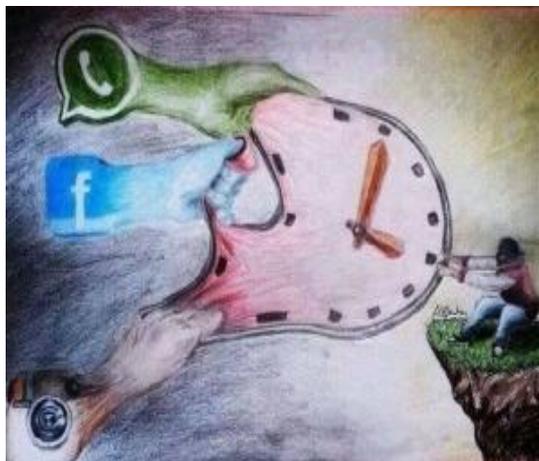
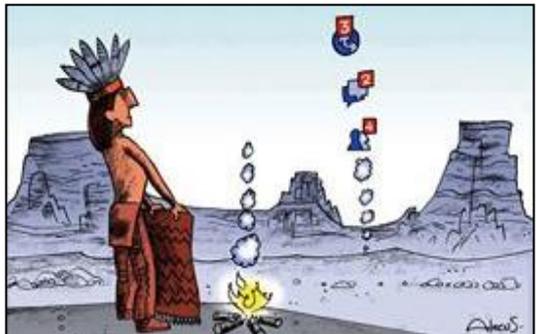
Krunoslav Simon, #43: 7,5.

Sicuramente conferma le sue doti, essendo un ottimo tiratore da 3 punti e aiutando anche a rimbalzo, segna e fa segnare e sostituisce egregiamente Gentile nelle partite in cui il capitano non gioca. Insieme a McLean, uno dei grandi affari estivi di Milano, una perla.

Jasmin Repesa Coach 6,5.

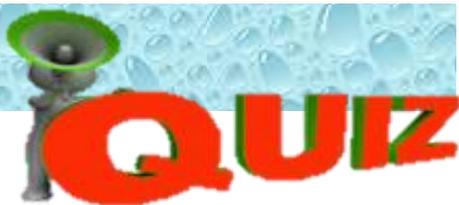
Ha bisogno di un po' di tempo, ma sta dimostrando che riesce a far giocare bene la propria squadra, ha comunque pochi allenamenti a disposizione, e anche infortuni a cui far fronte. Deve ancora riuscire in qualche miglioramento, ma è senza dubbio un buon allenatore.

BRACHIOBARZE



Per favore non contattatemi: sono felice!

Brachiosauro's



Questo mese ecco gli indovinelli proposti da Giovanni. Se vi piacciono, al prossimo mese altra strizzata di cervello!!!

Indovinelli di logica

LA STRANA SCATOLA

Di cosa devi riempire una scatola per far sì che diventi più leggera?

IL NUMERO PIU' ALTO

Guardate questa espressione:

$$1-2+3-4+5-6+7-8+9-10+11-12+13-14=?$$

Voi potete aggiungere tutte le parentesi che volete (lasciando però somme e sottrazioni: (+5)(-6) non vale perché rappresenterebbe una moltiplicazione) e dovete capire quale è il numero più grande che potete ottenere aggiungendo le parentesi.

LA FORMULA DELLA LUMACA

Probabilmente molti di voi conoscono l'indovinello della lumaca:

C'è una lumaca in un pozzo a 13 metri di profondità, ogni giorno sale di 2 metri ma la notte si addormenta e scivola giù di 1 metro; dopo quanti giorni esce dal pozzo?

Se già conoscete questo indovinello vi propongo un'ulteriore sfida: trovate una formula per calcolare la soluzione di questo genere di indovinelli, contando che possono variare l'altezza del pozzo, la distanza che percorre di giorno e quella che percorre di notte.

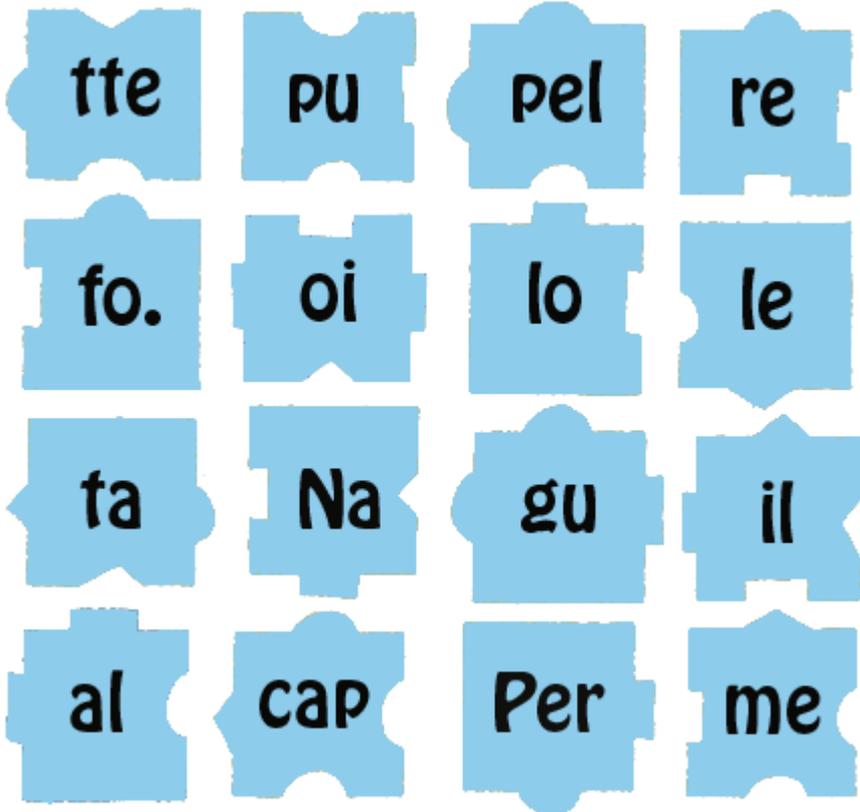
Brachiosaurus's



QUIZ



Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di novembre era:

"La mia libertà finisce quando comincia la tua" Avevi rinunciato?



Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore responsabile:
Jean Claude Mariani

Vice-direttore:
Giovanni Luilli

Redattori:
Pietro Agnoli
Magda Birlea
Kriss Lizarbe
Olaf Luilli

Interviste:
Andrea Cinciarini
Play-maker dell'Olimpia Milano
Walter Veltroni
Scrittore, Regista e Politico

Fonti:
Internet
Olimpiamilano.com
Corriere Della Sera

Stampa: Altragrafica

Indirizzo e-mail:
blumar1@libero.it

Blog:
<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

PUNTUALI SUL NOSTRO
BLOG

CON TANTI AUGURI

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>



EDICOLA POASCO

Giornali, riviste, periodici, biglietti atm,
ricariche telefono, cartoleria, libri
giocattoli e dvd

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 . 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02 55 600 732 – Fax 02 51 87 70 63
www.altragrafica.it – altragrafica@gmail.com
www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauro !

I Brachiosauro ringraziano
Altragrafica
(per la stampa)

I Brachiosauro ringraziano
per la collaborazione il Bar
Bianchi e l'edicola di Poasco





L'ex segretario di Stato Usa Hillary Rodham Clinton rivendica la creazione della guerriglia islamista, in funzione anti Assad. Poi accusa Obama di averne perso il controllo a causa della sua posizione attendista. «Avrebbe dovuto fare come Netanyahu, affondando il colpo».

Ho visto cosa è successo a Parigi e mi sono chiesto cosa ha originato tutto questo?

Per arrivare alle origini di questo terrorismo (ISIS) bisogna andare indietro, molto indietro, addirittura a quelli che oggi sembrano i loro più grandi nemici, ossia gli Americani: vi sembrerà impensabile eppure sono stati proprio gli Stati Uniti ad addestrare ed armare i principali componenti di quello che oggi è, o quantomeno si dichiara essere, lo Stato Islamico; è stata proprio Hillary Clinton a dichiarare: *“Erano i nostri ma ci sono sfuggiti di mano”*.

Inoltre va detto che le armi di queste associazioni devono pur essere comprate e quindi c'è qualcuno che le vende, “Chi è quel pazzo che vende armi ai terroristi?”.

Beh, vi sarà triste apprendere che è anche l'Italia a fornire un terzo delle armi all'Arabia Saudita che poi le passa a sua volta all'Isis.

Ma allora perché gli Italiani vendono armi a terroristi se sanno che queste armi saranno usate unicamente per uccidere persone e per fare soltanto del male? Questo è probabilmente un giro di soldi, difatti l'Italia produce una grande quantità di armi e basa la propria economia su questo.

Tutto questo per dirvi che non bisogna subito giudicare tutti gli Islamici come cattivi e noi occidentali come buoni perché anche noi italiani abbiamo le mani sporche di sangue e che anche molti occidentali sono colpevoli di questi massacri.

Giovanni Luilli

Libertè, Egalità, Fraternità

Ecco invece le nostre parole chiave!

PROGRESSO

CULTURA

INTEGRAZIONE

DIPLOMAZIA

RISPETTO

DIVERSITÀ

UTOPIA

CRESCITA

CORAGGIO

CAMBIAMENTO

PACE

ACCORDO

CONVIVENZA

MEMORIA

VOLONTÀ

RACCONTO

SCAMBIO CULTURALE

VOCE E PAROLA